

Protesta Gli operatori della sanità: «Noi, in prima linea e dimenticati»

I sindacati: «Se non arrivano nuove risorse per gli straordinari si rischia di bloccare tutto»

ANTONIO BERTONCINI

■ Le bandiere rosse, bianco-verdi e azzurre di Cgil, Cisl e Uil sventolano insieme davanti all'ingresso dell'Ospedale in via Gramsci. E davanti ci sono i tavolini per raccogliere le firme degli oltre 5000 dipendenti delle due aziende sanitarie - medici esclusi - da spedire in Regione per chiedere un sostanzioso rifinanziamento destinato al salario accessorio. Il grido d'allarme è chiaro: se non si aumentano i fondi, si rischia di non poter pagare, per l'anno 2021, straordinari, progetti, avanzamenti di carriera previsti dai contratti, ai lavoratori che da oltre un anno garantiscono «impegni straordinari» per assistere le migliaia di persone duramente colpite dal Covid.

«Ci aspettiamo il giusto riconoscimento ai lavoratori della sanità per l'apporto garantito in questo periodo difficile - fa sapere Rosalba Calandra Checco, segretaria Funzione Pubblica Cgil - non vogliamo essere chiamati eroi, ma non possiamo accettare di essere dimenticati. Per far fronte ad impegni straordinari, servono risorse adeguate. Finora gli impegni sono stati onorati, ma i fondi stanno per finire, con il rischio

di trovarci a ridurre indennità e turni di lavoro».

A sostenere le rivendicazioni di infermieri, tecnici, operatori socio-sanitari, amministrativi, scende in piazza anche la Cisl: «Insieme abbiamo raccolto oltre 2000 firme di operatori sanitari pubblici solo a Parma - dice Giovanni Oliva, segretario della Funzione pubblica - contiamo di consegnarne almeno 3000 lunedì prossimo in Regione, insieme a quelle raccolte nelle altre province. Il nostro stipendio deriva in gran parte dalle indennità previste dal contratto. Se non arrivano nuove risorse si rischia di bloccare tutto».

Toni preoccupati anche da Biagio Ambra della Uil: «Purtroppo è difficile fare le nozze con i fichi secchi. Chiediamo è il riconoscimento dovuto a chi è in prima linea da oltre un anno. Per il salario accessorio, abbiamo raschiato il fondo del barile. Se non si cambia la norma e non si rifinanzia il budget oltre la previsione originaria, si rischia di mettere in pericolo il sistema, già duramente provato dal fatto che, nonostante l'impegno delle direzioni di Azienda Ospedaliero-Universitaria e Ausl, non si trovano infermieri sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANDIERE E RACCOLTA DI FIRME La protesta in via Gramsci.

